



BODY Culture, Body, Gender, Sexuality in Adult Trainings

Ref. n. 518036-LLP-1-2011-1-FR-Grundtvig-GMP

www.bodyproject.eu

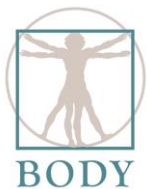


**Differenze culturali nella formazione di adulti relativamente a:
SALUTE, GENERE, SESSUALITA', DISABILTA', CORPO**

Introduzione alla raccolta di Incidenti Critici

Novembre 2012





Con il contributo di:

[P1] Élan Interculturel (coordinatore); Francia

<http://www.elaninterculturel.com/>

[P2] Katholieke Vereniging Gehandicapten Vormingsbeweging vzw – KGV; Belgio

<http://www.kvg.be/>

[P3] MHT Consult; Danimarca

<http://www.mhtconsult.dk/>

[P4] Ars Erotica Foundation; Ungheria

<http://www.csakatestemenat.hu/ars-erotica-foundation/>

[P5] Centro Studi ed Iniziative Europeo – CESIE; Italia

<http://cesie.org/>

Questo è il prodotto n.8

(Report on critical incidents)

Prodotto da Élan Interculturel per il consorzio BODY.

Questa pubblicazione riflette soltanto i punti di vista dell'autore;

La Commissione non può essere ritenuta responsabile dell'uso che se ne farà.

Il progetto e la sua pubblicazione, sono stati finanziati dalla Commissione Europea-
DG Educazione e Cultura, Programma Grundtvig LLP.

Sommario

1. Obiettivo del lavoro	4
2. Metodologia	4
3. Conclusioni sulla raccolta degli <i>Incidenti Critici</i>	4
a. Risultati	
b. Conclusioni sulla metodologia	
4. Cosa abbiamo imparato sulle nostre tematiche?	6
Differenze culturali nell'ambito della SALUTE	7
Impatto delle differenze culturali nell'ambito del GENERE	8
Impatto delle differenze culturali nell'ambito della SESSUALITA'	10
Impatto delle differenze culturali nell'ambito della DISABILITA'	11
Impatto delle differenze culturali nell'ambito del CORPO	13
5. Quali conclusioni di tipo interculturale si possono trarre sulla professione dell'educatore di adulti? Quali competenze ed abilità dovrebbero avere i trainers?	15
a) Corpo, salute, disabilità, genere, sessualità in una prospettiva interculturale	
b) Competenze del trainer	

1. OBIETTIVO DEL LAVORO

Obiettivo di questa fase di ricerca, all'interno del progetto BODY, era quello di esaminare l'impatto che le differenze culturali possono avere sul lavoro di formazione degli adulti coinvolti in attività educative relative a tematiche come la salute, il genere, la sessualità, la disabilità e l'interculturalità. Il metodo adottato prevedeva la raccolta di alcuni *Incidenti Critici* vissuti da educatori/trainer degli adulti durante il loro lavoro sul campo, il tutto seguendo l'approccio sviluppato da Margalit Cohen-Emerique. Uno dei vantaggi di questo approccio è dato dal fatto che riconosce, in situazioni di tensione/conflicto interculturale, la presenza di due parti coinvolte, sottolineando così che il conflitto non può essere ridotto o spiegato tramite la stranezza dell'altro, ma piuttosto tramite l'interazione di due diversi sistemi di riferimento culturale. L'approccio in questione ci consente, inoltre, di portare alla luce tutti quei valori, regole, pratiche ed aspettative che si celano dietro testimonianze di uno shock culturale in relazione con il corpo nella sua totalità.

2. METODOLOGIA

Come strumento metodologico il nostro progetto ha adottato quello di Margalit Cohen-Emerique (applicato anche alle tematiche del corpo e all'ambito professionale di educatori/trainer degli adulti). Con l'obiettivo di identificare, raccogliere ed analizzare questi *Incidenti Critici*, si sono organizzati quindici sessioni di focus groups in cinque paesi europei (Belgio, Danimarca, Francia, Ungheria, Italia) e una serie di colloqui bilaterali che coinvolgevano circa duecento formatori degli adulti. Abbiamo raccolto ed analizzato ottantotto *Incidenti Critici* riguardanti le tematiche della salute, disabilità, genere, sessualità e corpo in generale, per cercare di capire quanto 'pesa' la diversità culturale in questi ambiti e per capire, inoltre, quali competenze debbano possedere i formatori per ottimizzare l'apprendimento dei formandi adulti.

3. CONCLUSIONI SULLA RACCOLTA DELLE INCIDENTI CRITICI

a. RISULTATI

Un totale di circa 122 *Incidenti Critici* sono stati raccolti tra Febbraio e Luglio 2012; testimonianze provenienti da professionisti impegnati nella formazione di adulti/attività di accompagnamento in vari ambiti: formazione linguistica per stranieri, disabilità, piani di sviluppo internazionale, assistenza transgender, educazione alla salute etc. Delle 122 testimonianze raccolte, solo 34 sono state scartate perché poco inerenti con le tematiche del progetto BODY (alcune trattavano in maniera poco approfondita le tematiche della salute, del genere, della sessualità, della disabilità e del corpo; altre non erano proprio rilevanti per la formazione degli adulti). Le testimonianze sono state raccolte sia tramite i focus groups e i colloqui individuali sia tramite una combinazione delle due modalità.

b. CONCLUSIONI SULLA METODOLOGIA

Principale conclusione di questa fase di ricerca: la metodologia degli *Incidenti Critici*, così come è stata elaborata da Margalit Cohen-Emerique, si adatta bene al lavoro sulle tematiche del progetto BODY e si presta molto bene ad una ricerca di tipo esplorativo. Comunque, bisognerebbe rispettare i tempi di applicazione della metodologia. La sua acquisizione, infatti, richiede del tempo ed una corretta gestione della raccolta delle testimonianze può richiedere una stretta collaborazione ed una serie di scambi tra i narratori coinvolti nell'analisi. Abbiamo riformulato la guida metodologica originale in base alle problematiche riscontrate durante questa fase. La sessione valutativa a fine lavoro evidenzia alcuni punti di forza e di debolezza della metodologia applicata, in particolare per quanto riguarda la sua efficienza ed il suo utilizzo per il gruppo target. La tabella sotto, sintetizza tutti i nostri commenti e le nostre osservazioni.

Analisi SWOT

	PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
Riguardo l'adattamento degli incidenti critici al progetto BODY	<ul style="list-style-type: none"> - Novità dell'approccio: poche persone al di fuori della Francia ne sono a conoscenza. - Funzionale e molto produttivo : facile da integrare con gli altri strumenti di formazione e i diversi tipi di formazione. - Amplifica quella concezione limitata che si ha della cultura, includendo le subculture e le culture professionali. - Riconosce l'importanza delle emozioni e del profilo individuale, integrandoli all'interno di un'analisi compiuta. - Riconosce l'importanza sia dell'interazione che del conflitto. - Gli esercizi con le foto danno un'idea, se pur approssimativa, del metodo in questione, un approccio interattivo, in genere, ben apprezzato dai partecipanti. - E' pratico e volto a trovare delle soluzioni. - Identifica delle zone particolarmente delicate sulle quali poter lavorare. - E' strutturato in maniera chiara. - Si adatta bene alle problematiche del progetto Body. 	<ul style="list-style-type: none"> - Se non eseguito in maniera appropriata, il metodo può avanzare dei concetti generalizzanti. - Nel caso in cui gli incidenti non venissero registrati, sarebbe difficile poi poterci lavorare, per il fatto che i narratori potrebbero modificare il racconto ricostruendolo tramite l'analisi. - Non è consigliato per sessioni lavorative troppo brevi: l'acquisizione del metodo stesso richiede del tempo, così come l'analisi e la ricerca delle informazioni necessarie per avviare l'analisi dei singoli casi; Il tutto richiede tempo, sforzo e conoscenza.
	OPPORTUNITA'	MINACCE
Riguardo il reale utilizzo dei risultati ottenuti da parte dei trainer	<ul style="list-style-type: none"> - Si adatta a diversi gruppi target. - Possiede un grande valore aggiunto per quanto riguarda l'integrazione in contesti istituzionali, facendo luce sui quadri di riferimento istituzionali locali. - Si adatta bene al lavoro con una grande varietà di minoranze, non è relegato soltanto ad alcune culture prestabilite. - Si adatta bene ad un tipo di lavoro continuo con uno stesso gruppo, ma può anche essere usato con gruppi a breve termine. 	<p>I trainer possono far affidamento sui risultati ottenuti per acquisire maggiore consapevolezza sulla diversità culturale inerente al corpo e una maggiore consapevolezza sui propri valori e le norme relative alle questioni del corpo; i risultati, tuttavia, non sono sufficienti al fine di poter trasferire il metodo degli incidenti critici e poterlo così utilizzare con i propri gruppi di lavoro. Il trasferimento del metodo richiede un training specifico. Senza un training adeguato, si rischia di creare analisi superficiali e di rafforzare quegli stereotipi e quei concetti generalizzanti che si vogliono invece superare.</p>

Per beneficiare al massimo dei punti di forza e delle opportunità e limitare le minacce e i punti di debolezza, abbiamo riformulato la guida originale sul metodo.

4. COSA ABBIAMO IMPARATO SULLE NOSTRE TEMATICHE?

La tabella sotto mostra il numero di testimonianze raccolte, inerenti alle cinque tematiche del progetto BODY: salute, disabilità, genere, sessualità e corpo in generale.

	Belgio	Danimarca	Francia	Ungheria	Italia	TOTALE
Salute		2	2	2	1	7
Disabilità	17		1	4	5	27
Genere		8	6	7	1	22
Sessualità	2 ¹	2	2	3	0	9
Corpo		3	15	2	3	23

E' importante sottolineare come queste quattro tematiche non siano scollegate l'una all'altra. Ci sono, infatti, delle aree sostanzialmente convergenti: molte problematiche sessuali sono collegate al genere, la disabilità è connessa alla salute etc.. Ad ogni modo, si è proposta questa distribuzione per potersi meglio orientare tra le varie tematiche relative al corpo.

¹ Per il motivo appena spiegato, due testimonianze relative al Belgio sono citate anche sotto le categorie sessualità e disabilità.

DIFFERENZE CULTURALI NELL'AMBITO DELLA SALUTE

Breve riassunto degli <i>Incidenti Critici</i> relativi alla SALUTE				
<i>Belgio</i>	<i>Danimarca</i>	<i>Francia</i>	<i>Ungheria</i>	<i>Italia</i>
	Accompagnamento alla morte negli ospizi	Acqua	Aborto	Bocca cucita
	Bambini in fasce	Contracezione	Dipendenza dalle droghe	

Quella della Salute è la tematica dove abbiamo raccolto meno testimonianze in assoluto, soltanto sette in cinque paesi. Con una casistica così bassa è difficile identificare dei pattern. Si può, comunque, affermare che tutte le testimonianze hanno portato ad un punto che valeva la pena esplorare. La situazione relativa alla *Dipendenza dalle droghe* (Ungheria) ha messo in discussione il punto di vista di molte famiglie che sembravano accettare l'utilizzo delle droghe e che appoggiavano i loro figli in questa loro abitudine. La situazione *dei Bambini in Fasce* (Danimarca), è un esempio di pratiche culturali che ruotano attorno al modo di trattare e gestire i bambini e le nascite in generale. La diversità nei rituali e nelle prescrizioni è notevole, riguarda le loro libertà di scelta (o le loro restrizioni), il desiderio di un contatto fisico con loro, i tabù e le prescrizioni riguardanti l'allattamento e le abitudini del sonno. *Bocca Cucita* (Italia) solleva un'altra questione: come possiamo capire se il significato di un'azione è da ritrovare nella situazione stessa oppure in un contesto culturale e psicologico che scaturisce in seguito ad un trauma. La testimonianza dal titolo *Acqua* (Francia) ci dà informazioni sul dibattito tra i bisogni fisici e quelli spirituali: può una prescrizione spirituale o religiosa avere più importanza o addirittura la precedenza su quelli che sono dei bisogni fisici obbiettivi? Vicina a questa testimonianza, quella *dell' Aborto* (Ungheria) ci fa porre delle domande su quello che uno psicologo può realmente fare quando una gravidanza sembra socialmente, economicamente e psicologicamente problematica e quando l'aborto viene escluso come opzione dalla religione. Allo stesso modo in *Contracezione* (Francia), si affrontano delle problematiche legate all'uso di contraccettivi, per l'appunto, che non sono visti di buon occhio da molte posizioni religiose. Infine, *Accompagnamento alla morte negli ospizi* (Danimarca) è un esempio delle regole che governano il nostro comportamento dinnanzi la malattia e la morte.

IMPATTO DELLE DIFFERENZE CULTURALI NELL'AMBITO DEL GENERE

Breve riassunto degli <i>Incidenti Critici</i> relativi al GENERE				
Belgio	Danimarca	Francia	Ungheria	Italia
	Ragazzina con il trucco	Acculturazione	Marito	La Sfida
	Incontro nella Casa Turca	Cantastorie	Il cordoglio nei due generi	Introduzione
	Homework Cafè	Seduzione	Il Ruolo delle Donne	
	Avambracci	Abbigliamento	Il Ruolo degli Uomini	
	Provocante all'esame	Workshop sul Teatro	La Proposta di Matrimonio	
	Provocante in Biblioteca.	Gioco Misto	L'Educatore Donna	
	Interruzione	Specchio Transgender	Troppo Coperto	
	Padre Libanese		Autenticità Transgender	

Un totale di ventidue testimonianze sono state raccolte in relazione alle problematiche del Genere (escludendo quelle che hanno a che fare con la sessualità). Molte di queste testimonianze ruotano intorno a problematiche che guardano da vicino la separazione dei ruoli in base al sesso: ciò dipende dal fatto che in base alla cultura di riferimento (nazione o addirittura professione) si tendono ad assegnare ruoli diversi alle donne e agli uomini, ruoli che interessano una grande varietà di ambiti della vita, incluse responsabilità di tutti i giorni, stili di comunicazione, modi di vestirsi.

- *Separazione dei ruoli in base al genere.* Un preconcetto largamente diffuso che però è in netta diminuzione nelle società occidentali. Nonostante ciò, sono molte le testimonianze in cui si percepisce che differenze di questo tipo possono esistere tutt'ora e non solo in culture a noi distanti. Ad esempio, in *Gendered Grief – il cordoglio nei due generi-* (Ungheria), si fa riferimento ai diversi modi in cui uomini e donne concepiscono le varie sfere emozionali e di cordoglio. *L'Educatore donna* (Ungheria), porta alla luce tutti quegli stereotipi e pregiudizi che una giovane donna ha dovuto superare come educatrice in questo settore.
- *Ruoli di genere e gerarchie.* Se *L'Educatrice Donna* (Ungheria) rivela la presenza di una gerarchia all'interno di una cultura professionale, altre testimonianze come *La Sfida* (Italia) e *Il Padre Libanese* (Danimarca) rivelano dinamiche culturali in cui le donne non hanno il diritto di occupare posizioni di potere; nello specifico, non hanno il diritto di ricoprire posizioni di potere che siano al di sopra di quelle degli uomini. In *La Sfida* (Italia), un giovane studente marocchino sfida un facilitatore donna, mettendo in dubbio le sue competenze, semplicemente perché è una donna.
- *Divisione dei ruoli in casa.* *Marito, il Ruolo delle Donne e il Ruolo degli Uomini* (Ungheria) sono tre testimonianze che vedono come protagonista un importante gruppo culturale-minoritario dell'Ungheria, i Rom. E' facile notare una differenza tra: una preferenza verso una suddivisione equilibrata e abbastanza simmetrica dei compiti e delle responsabilità; e l'aspettativa verso una suddivisione tradizionale dei ruoli (o anche non tradizionale). In tutte e tre le testimonianze raccolte, l'uomo ricopre un ruolo predominante, ha

potere sulla vita del proprio partner, è inserito, insomma, come direbbero gli esperti, in una cultura altamente individualista.

- *Separazione Fisica.* La suddivisione dei ruoli è spesso accompagnata da una netta demarcazione degli spazi, per le donne e per gli uomini. Durante un *Workshop sul Teatro* (Francia), un artista francese si è reso conto che i workshop sull'arte non sono percepiti, dagli uomini africani che vivono nelle periferie parigine, come degli spazi appropriati. In *Incontro nella Casa Turca* (Danimarca), il narratore è scioccato dallo scoprire che le donne rimangono sedute dietro una tenda all'interno del centro culturale. In *Homework Cafè* (Danimarca), una ragazzina di 12 anni non può trarre alcun beneficio dalle risorse messe a disposizione nel Cafè perché non gli è consentito frequentare da sola questo spazio dove ci sono anche dei ragazzi.
- *Femminilità e bambini, le ragazzine.* Nel momento in cui i bambini iniziano a prendere familiarità con la propria sessualità, si intensificano le divergenze culturali, soprattutto, riguardo il "quando" e il "come" i bambini dovrebbero iniziare ad assumere un'identità sessuale. In *Ragazzina con il trucco* (Danimarca), si vive un'esperienza di shock culturale causata da una madre palestinese che aveva accompagnato la sua bambina di tre anni all'asilo, totalmente truccata. *Gioco Misto* (Francia), mostra come in alcune culture indiane la separazione tra ragazzi e ragazze inizi molto presto. Infine, in *La Posposta di Matrimonio* (Ungheria), si rivela lo stato confusionale di un insegnante al quale chiede consiglio un uomo, padre di una ragazzina di tredici anni che è stata chiesta in sposa da una famiglia Rom. Qual è l'età giusta per diventare una donna, una moglie? Fino a che punto la concezione che noi abbiamo di "giusta età" viene influenzata dal nostro contesto culturale?
- *Assumere o non assumere un'identità sessuale: problematiche relative al modo in cui ci si veste.* Alcune culture possiedono delle regole molto ferree riguardo il modo in cui donne ed uomini devono vestirsi in pubblico (vedi *Avambracci*, Danimarca); esperienze di vita vissute dai "nativi" mostrano come spesso aspettative implicite possano creare tensioni. In *Troppo Coperta* (Ungheria), una partecipante ad un corso di formazione viene fortemente criticata dalle sue colleghe proprio per essere eccessivamente vestita; in *Provocante all'esame e Provocante in Biblioteca* (Danimarca), lo shock culturale si manifesta nella duplice preferenza da parte di alcune donne bosniache nel:
 - a) preferire un tipo di abbigliamento non troppo provocante
 - b) preferire un tipo di abbigliamento un po' più esplicito e provocatorio. In tutti e tre i casi si dà testimonianza di come viene gestita e presentata la femminilità nelle società post sessiste: ma, infine, i vari codici di abbigliamento delle donne riflettono per davvero una forma di oppressione interiorizzata?
- *Acculturazione.* Le testimonianze relative al codice di abbigliamento ci danno già un'idea delle difficoltà incontrate nell'adottare preferenze culturali che non sono però così chiare o esplicite. Sono molte le testimonianze in cui sono alte le aspettative da parte di trainer ed educatori occidentali nei confronti di donne immigrate affinché esse possano adottare quel modello di equità sessuale e di emancipazione della donna che è tipico dell'Occidente. *Acculturazione*, nello specifico, mostra lo stupore di due educatrici che nell'incontrare delle donne marocchine, che avevano vissuto per più di dieci anni in Francia, si rendono conto che non avevano, di fatto, assimilato nessuno di quei modelli culturali francesi che riguardavano le donne locali.

IMPATTO DELLE DIFFERENZE CULTURALI NELL'AMBITO DELLA SESSUALITÀ

Breve riassunto degli Incidenti Critici relativi alla SESSUALITÀ				
Belgio	Danimarca	Francia	Ungheria	Italia
Il sacco a pelo	Una festa per Lesbiche	Nudità in scena	Vita Privata di una lesbica	
Soddisfazione	Figlio nudo in giardino	Transgender mirror	Coming out Transgender	

Abbiamo raccolto nove testimonianze inerenti alle problematiche sulla sessualità. Qui si trattano alcune tematiche molto delicate come la separazione della sfera privata da quella lavorativa, preconcetti e tabù.

- Separazione della sfera privata da quella lavorativa.* Ci sono state presentate tre testimonianze in cui lo status sessuale di chi raccontava è diventato motivo di conflitto e di tensione. In *Vita Privata di una Lesbica* (Ungheria) e *Coming Out* (Ungheria), le educatrici, lesbiche, si sono sentite costrette a dichiarare la propria omosessualità, in un contesto in cui, in circostanze analoghe, non lo avrebbero fatto, mantenendo piuttosto una certa riservatezza. In *Una Festa per Lesbiche* (Danimarca), la narratrice si è ritrovata, suo malgrado, nella spiacevole situazione di creare, a svantaggio di una donna gay che aveva mal interpretato il legame creatosi, delle aspettative che andassero oltre la sfera professionale, aspettandosi in cambio un interesse di tipo sessuale che evidentemente non era reciproco. *Nudità in scena* (Francia), racconta la storia di un attore che ha difficoltà nell'interpretare una scena di nudo sul palco: il corpo rimane quello della persona, non diventa il corpo professionista del personaggio interpretato.
- Transizioni, incroci.* Anche se tanto tempo fa gli studi femministi hanno rivelato la natura "sociale" del genere ed essendo anche vero che ci sia oggi una maggiore libertà riguardo le proprie scelte di vita, nonostante ciò si ha ancora una certa riluttanza -spesso a livello inconscio- verso le transizioni di genere. In *Transgender*, una psicologa a lavoro con una Transgender si rivolge a lei come "uomo", dimostrando di considerarla una "donna poco convincente". In *Figlio nudo in giardino* (Danimarca), si affrontano le difficoltà di un padre filippino –e dello staff di una scuola danese- alle prese con un ragazzino a cui piace andare a lezione truccato, indossando scarpe da donna.
- Tabù.* La tematica della Sessualità è segnata da numerosi tabù; di fatto, tutte le società regolano i propri comportamenti sessuali in considerazione di un ampio pacchetto di divieti e prescrizioni. L'intimità che ti è concesso mostrare in pubblico in genere ha un limite ben definito. In *Il Sacco a pelo* (Belgio), si cerca di rompere un tabù, raccontando la storia di due uomini, affetti da un handicap mentale, i quali si ritrovano a condividere un sacco a pelo durante un'escursione. *Nudità in scena* (Francia), rompe un altro tabù, quello riguardante il comportamento sessuale delle persone anziane. In fine, la protagonista di *Soddisfazione* (Belgio), rompe un tabù ancor più forte quando accetta di soddisfare sessualmente il proprio figlio disabile. Una situazione simile la ritroviamo nel dipinto "Carità Romana", dove la grande generosità mostrata spesso implica la rottura di certi confini ed il superamento di limiti ben precisi.

IMPATTO DELLE DIFFERENZE CULTURALI NELL'AMBITO DELLA DISABILITÀ

Breve riassunto delle Incidenti Critici relativi alla DISABILITÀ				
Belgio	Danimarca	Francia	Ungheria	Italia
Viaggio		Il dito	Baciare	Lezione di cucina
Schiaffo in faccia			Toccare	Festival del Teatro
Articolo			Arti Marziali	Rompere il ghiaccio
Cucinare			La Bellezza	Danza del Ventre
Fare Shopping				Banca
La Zia				
Colpevole				
Discorso di Capodanno				
Ristorante				
Sacco a pelo				
Al Bagno				
La Festa				
Cinema				
Trasporto				
Fair employer				
Vivere in solitudine				
Soddisfazione				

Abbiamo raccolto ventisette testimonianze sulla disabilità, la maggior parte delle quali (sedici) provengono dal Belgio, dove la nostra organizzazione partner ha predisposto dei workshop incentrati, nello specifico, sulla disabilità. I casi in questione offrono una grande varietà di temi e situazioni; i più ricorrenti sono: il problema dell'autonomia e della reciprocità, le rappresentazioni della disabilità, la discriminazione/inclusione ed infine i tabù riguardanti l'intimità e la privacy.

- *Rispetto dell'autonomia*: *Lezione di Cucina*, *Banca* (Italia) e *Viaggio* (Belgio) sono testimonianze che ruotano intorno al tema dell'autonomia di persone disabili. In tutti e tre i casi, assistenti benevoli o semplici osservatori ritengono che un disabile abbia bisogno di essere aiutato per svolgere certe azioni (come attraversare la strada, partecipare ad un workshop per imparare a cucinare o prelevare dei soldi in banca) e questa considerazione li porta molto spesso a subentrare al loro posto; questo tipo di aiuto però, in genere, viene percepito dalla persona disabile come una vera e propria intrusione.

- *Reciprocità*: Strettamente connesso al concetto di autonomia vi è anche quello di reciprocità - un potente strumento sociale virtualmente presente in tutte le società, indispensabile per garantire un coinvolgimento equo e rispettoso tra tutti i partecipanti coinvolti in un processo di interazione. Quando si è relegati ad una posizione permanente di beneficiario, ciò ti toglie l'opportunità di ricambiare, ossia di partecipare al cerchio della reciprocità. Una situazione di questo tipo rafforza l'ineguaglianza, anche se si agisce a fin di bene con l'intento di aiutare (vedi *La Zia*, Belgio).

- *Rappresentazione della disabilità e della persona disabile*. Nonostante le persone disabili si stiano lentamente integrando nella società, sono ancora molti gli stereotipi e i preconcetti che li riguardano. Molti di questi preconcetti nascono da quel sistema di aspettative che noi stessi ci creiamo riguardo ciò che un disabile può o non può fare. Persino le persone abituate a lavorare quotidianamente con queste problematiche possiedono

degli atteggiamenti impliciti per cui spesso si creano delle situazioni imbarazzanti; ad esempio, in *Il Discorso di Capodanno* (Belgio) è stata invitata a parlare pubblicamente una donna che poi si è scoperto avere una mutilazione facciale; oppure in *Il Festival del Teatro* (Italia) il narratore incontra un attore di teatro senza braccia. Un forte preconcezzo riguardante la disabilità si ricollega al binomio *bellezza vs handicap*: chi è affetto da handicap non può essere normale ne tantomeno bello. La testimonianza *La Bellezza* (Ungheria), racconta la storia di una donna che improvvisamente si rende conto del potere di questo preconcezzo quando si ritrova ad ammirare un giovane ragazzo che poi scopre essere affetto da handicap.

- *Discriminazione, esclusione vs integrazione.* Gli stereotipi, a volte, aprono la strada ad atti discriminatori, compiuti da persone più o meno informate e in maniera più o meno intenzionale. Nella testimonianza *La Festa* (Belgio), dei giovani chiedono a delle persone in sedia rotelle di spostarsi dalla pista da ballo perché occupano troppo spazio. Stessa cosa in *Cinema* (Belgio), dove non ci sono spazi stabiliti per chi usa la sedia a rotelle, per il semplice fatto che occuperebbero troppo spazio e ridurrebbero il profitto. In *Articolo e in Colpevole* (Belgio) si parla di questi continui pregiudizi contro i disabili. Se da una parte c'è un forte consenso che porta a rifiutare qualsiasi atto discriminatorio, dall'altra non è ancora chiaro come poter raggiungere e ottenere una forma di *inclusione ed integrazione*. La situazione *Rompere il Ghiaccio* (Italia), si sofferma sui rischi che possono derivare dal voler anticipare dei bisogni particolari. Di fatto, il trainer cosciente dell'inclusione di un partecipante in sedia a rotelle lavora di continuo sui vari modi di poter rompere il ghiaccio cercando di includere esercizi da seduti, attraverso i quali però si focalizza dolorosamente l'attenzione sulla persona disabile. Qual è la giusta misura per una buona inclusione? Cambiare l'intero programma in base ai bisogni particolari della persona disabile? Oppure è qualcos'altro?

- *La rottura dei Tabù, regole per l'intimità e la privacy:*
 - *Rompere i Tabù dell'intimità e della privacy:* un elemento chiave per la socializzazione culturale consiste nell'apprendere certi tabù, in particolare quelli relativi al contatto e al comportamento sociale. In molte testimonianze si fa presente come persone con una leggera disabilità mentale, di fatto, ignorino certi tabù, attraversando, seppur lievemente, i confini della privacy, mangiando per esempio dal piatto di un altro (*Ristorante*, Belgio), instaurando un contatto fisico troppo intimo in pubblico (*Il Sacco a pelo*, Belgio) oppure bagnandosi dinnanzi ad altre persone (*Il Bagno*, Belgio).
 - *Intimità, attraversare i confini del contatto professionale e non professionale:* Le testimonianze *Baciare e Toccare* (Ungheria), mostrano che questo superamento di confine (parliamo di intimità fisica) spesso coinvolge anche gli assistenti. In entrambi i casi, la persona disabile si concede, con il professionista che si sta prendendo cura di lui, un contatto fisico che va oltre il limite concesso.

IMPATTO DELLE DIFFERENZE CULTURALI NELL'AMBITO DEL CORPO

Breve riassunto degli <i>Incidenti Critici</i> relative al CORPO				
Belgio	Danimarca	Francia	Ungheria	Italia
	Giovani rifugiati violenti	La borsa	Roma skirt	Stanza privata
	La stretta di mano giapponese	Baci	Gestualità giapponese	L'abbraccio
	Zuppa e burro	Arte da toccare		Mangiare in classe
		Sul pavimento		
		In fondo		
		Partecipante giapponese		
		Annuire		
		Costume da bagno		
		Uccidere un'ape		
		Studenti silenziosi		
		Punizione corporale		
		Mixed role playing		
	Coppia di Pakistani			
	La stretta di mano			
	Soffiarsi il naso			

Tra tutte le testimonianze raccolte, ventitre riguardavano problematiche inerenti al corpo. Qui si esamineranno le testimonianze rimanenti con l'obiettivo di identificare le zone delicate ricorrenti.

- *Codici di comunicazione non-verbale.* La comunicazione, in genere, passa attraverso il corpo; ma il corpo ricopre, all'interno di un processo comunicativo di interazione, diversi ruoli in base alla cultura di riferimento. In culture dove si enfatizza la comunicazione diretta/verbale, il corpo svolge semplicemente una funzione di accompagnamento, con l'intento di sottolineare o moderare il messaggio verbale. D'altra parte, quando ci troviamo dinnanzi a stili comunicativi contestualmente più ricchi (Hall) [*context rich communication styles*], la posizione e l'assetto del corpo, insieme alla mimica e ai gesti, possono avere un ruolo predominante sul messaggio verbale. I gesti, che ricoprono un ruolo molto importante a livello comunicativo, possono essere molto diversi tra di loro (vedi *la Gestualità giapponese*, Ungheria). I rituali riguardanti "il saluto ed il congedo" (ad esempio, *la Stretta di mano giapponese*, Danimarca, *La Stretta di mano*, Francia o *Annuire*, Francia) sono momenti di interazione molto particolari durante i quali tali differenze spesso hanno un effetto drammatico che non tiene conto del significato intrinseco di questi rituali e che genera, di conseguenza, una mancanza di riconoscimento e rispetto reciproco. L'incapacità di una persona di ricambiare in maniera appropriata il gesto di un altro, spezza quegli elementi di simmetria e reciprocità che stanno alla base dell'interazione stessa. Le persone che hanno deciso di raccontare questi *Incidenti Critici* si sono spesso sentite mancare di rispetto, ritenendo l'errore commesso dall'altro un gesto molto rude.
- *Movimenti, ritmi.* Le differenze culturali riscontrabili nell'ambito dei movimenti vanno oltre i gesti usati durante l'interazione (norme di cortesia, rituali etc.). Infatti, potrebbero riguardare attività quotidiane come camminare o chinarsi per raccogliere un oggetto a terra (*Bottom*, Francia). Queste sottili differenze possono anche essere motivo di incomprensione e di tensione, per il fatto che automaticamente

tendiamo ad attribuire un'intenzione a ciò che percepiamo come una deviazione della "norma". In *Bottom* (Francia), ad esempio, l'atto di chinarsi per raccogliere qualcosa è visto come sensuale o volgare, mentre in *Annuire* (Francia), il gesto di fare sì con la testa viene recepito come desiderio di porre fine alla conversazione quando invece è proprio il contrario, ossia un incoraggiamento a proseguire.

- *Privacy ed integrità: lo spazio opportuno per una persona.* Molte delle testimonianze raccolte sono legate a differenze riguardanti la prossemica: la corretta distanza fisica da assumere rispetto all'altro. Di solito, relazioni più intime consentono un accorciarsi delle distanze mentre nei rapporti di gerarchia le distanze sono più ampie. Quando si spezzano le regole della prossemica si può pensare che la persona in questione abbia delle cattive intenzioni: si può pensare ad un'aggressione (nel caso in cui si stia troppo vicino all'altro) oppure ad un senso di disgusto nei confronti dell'altro quando gli si sta troppo distante. L'*Abbraccio* (Italia) è una testimonianza in cui le regole della prossemica sono affiancate da prescrizioni diverse riguardanti il contatto fisico: un volontario inglese reputa un po' invadente l'abbraccio caloroso datogli da un facilitatore italiano. Differenze riguardanti la prossemica ed il contatto fisico possono diventare allarmanti anche quando non siamo personalmente coinvolti. In *Giovani rifugiati violenti* (Danimarca) il narratore è stupito dal frequente e altrettanto violento contatto fisico tra i ragazzi della classe. Allo stesso modo, in *Punizione Corporale* (Francia), assistere ad un'azione simile risulterebbe scioccante agli occhi di un europeo abituato a proclamare l'integrità fisica di un individuo come valore primario. Un cambiamento dei registri formali/informali potrebbe, inoltre, suscitare sorpresa o essere percepito come minaccia. In *Costume da Bagno* (Francia), un facilitatore francese si stranisce dinnanzi alla richiesta di un partecipante che vuole in prestito il costume da bagno. Oltre che per una questione igienica, l'intimità che sta dietro una tale richiesta è troppa per due persone che non si conoscono.
- *Tabù.* Ogni cultura stabilisce quale comportamento si possa considerare appropriato e quale no. Abbiamo visto alcuni di questi tabù e di questi comportamenti proibiti nella sezione dedicata al genere ed alla sessualità. Ma ci sono dei tabù che vanno oltre questi due ambiti. Molti di questi tabù, infatti, riguardano il modo in cui si mangia (vedi *Mangiare in classe*, Italia) e l'igiene (vedi *Soffiarsi il naso*, Francia). Tali proibizioni hanno un certo margine di validità: in alcuni spazi, infatti, ci è concesso compiere delle azioni che magari sono proibite in altri. In presenza di culture diverse, troviamo delle testimonianze molto interessanti: in *Toccare l'Arte* (Francia), dei visitatori cinesi non prendono in considerazione il fatto che in Europa è proibito toccare delle opere d'arte nei musei. In *Sul Pavimento* (Francia), si porta testimonianza di un comportamento poco comune da parte di alcuni visitatori indiani che si siedono a terra al centro di una stanza del museo.

5. QUALI CONCLUSIONI DI TIPO INTERCULTURALE SI POSSONO TRARRE SULLA PROFESSIONE DELL'EDUCATORE DEGLI ADULTI? QUALI COMPETENZE ED ABILITÀ DOVREBBERO AVERE I TRAINERS?

a) CORPO, SALUTE, DISABILITÀ, GENERE, SESSUALITÀ IN UNA PROSPETTIVA INTERCULTURALE

La nostra ipotesi iniziale secondo la quale il corpo, la salute, la disabilità, il genere e la sessualità possono diventare ambiti delicati all'interno di un contesto interculturale, viene ben confermata dai nostri *Incidenti Critici* a riguardo: la cultura ha un forte impatto in tutti questi ambiti, a volte erroneamente considerati universali. Ma c'è di più: abbiamo anche imparato che la cultura, spesso, non incide nella maniera in cui ci aspettavamo; che molto spesso i formatori stessi sono soggetti a shock e stupore e che possiamo facilmente essere coinvolti in esperienze di shock culturale legate a questi ambiti. Analizziamo, adesso, punto dopo punto, queste conclusioni.

Secondo una prima conclusione, se dovessimo fare affidamento ai presupposti sulle diverse culture, possiamo affermare che c'è una varietà di testimonianze che è tanto diversificata quanto poco prevedibile: ci sono testimonianze in cui una donna danese prova uno shock culturale dovuto all'abbigliamento molto femminile di alcune donne musulmane. In un'altra testimonianza, un trainer francese è sconvolto dalla naturalezza con cui il suo supervisore giapponese e i suoi colleghi parlano e scherzano dei suoi tre chili in eccesso. Tutto questo per dire che, molto spesso, viviamo degli shock culturali che vanno oltre le nostre aspettative, che non combaciano con ciò che pensiamo ci potrebbe davvero scioccare.

La seconda conclusione riguarda le aspettative e la percezione del sé che i formatori spesso hanno riguardo la loro apertura mentale e la loro flessibilità culturale. I trainer, come qualsiasi altra persona, fanno affidamento ad una sorta di automatismo cognitivo nello svolgimento delle loro attività giornaliere, ciò include la mobilitazione di stereotipi e preconcetti. I nostri preconcetti, che a livello inconscio riguardano la bellezza, la disabilità o i valori del femminismo occidentale, si immergono in situazioni dove questi concetti sono contestati, messi a confronto con altre prospettive. Queste esperienze sono state particolarmente scioccanti quando non eravamo consapevoli dei nostri preconcetti.

Tali esperienze di shock culturale sono sempre più d'impatto rispetto alla semplice sorpresa che si può avere riguardo un elemento culturale che è diverso dal nostro; si trasformano inevitabilmente in un shock personale, ci fanno porre delle domande sui nostri valori, le nostre regole e le aspettative a noi più care. Raccogliendo queste testimonianze ci siamo resi conto che shock culturali legati alla sessualità, al genere, al corpo, alla disabilità e alla salute causano un coinvolgimento particolare dei narratori a livello personale.

b) COMPETENZE DEL TRAINER.

Le competenze interculturali generali di cui si ha bisogno per operare come formatore o educatore in contesti culturalmente diversi, sono state già ampiamente definite. Focalizzando l'attenzione su queste cinque tematiche, è stato possibile osservare, con un occhio più attento, quali abilità, bagaglio di conoscenze e comportamenti possono rivelarsi utili in questi ambiti legati al CORPO.

- *Una via di mezzo tra il poter anticipare ed ignorare la differenza: negoziare la giusta maniera di agire dinanzi la diversità*

Non esiste un'unica regola a cui attenersi, parlando di diversità. Le nostre testimonianze ci hanno fatto capire come, a volte, si fa di tutto pur di adattarsi ai bisogni particolari di un individuo, atteggiamento che spesso porta ad una perdita di autonomia e di determinazione del sé negli adulti con cui si lavora (vedi, ad esempio, *Romper il ghiaccio*, Italia). Ogni volta, il trainer dovrà capire fino a che punto sarà giusto concentrarsi sui bisogni particolari di un individuo, rischiando così di etichettare i partecipanti in base ad una loro specificità.

- *Ascoltare ed osservare*

Molto spesso la principale risorsa a nostra disposizione consiste appunto nell'osservare ed ascoltare - questo soprattutto se si lavora con persone le cui capacità verbali sono limitate (vedi, *In Banca*, Italia).

- *Aspettative di acculturazione*

Anche che si tratti di immigrati appartenenti a minoranze culturali, il processo di adattamento o acculturazione a cui si va incontro non è mai né automatico né lineare o completo. Valori, regole che a noi possono sembrare pratiche, giuste e "evolute", ad altri potrebbero risultare scomode o semplicemente non attendibili. Ad ogni modo, non ci si può aspettare che altri mostrino livelli prestabiliti di acculturazione anche dopo un lungo periodo di permanenza all'interno di un determinato contesto culturale.

- *Preconcetti, stereotipi impliciti*

Destruire stereotipi e preconcetti è un lavoro difficile e come risultato non si otterrebbe mai una totale emancipazione, piuttosto si arriverebbe ad averne una certa consapevolezza. Trainer/ educatori che lavorano con problematiche legate alla diversità, spesso pensano di non possedere certi preconcetti, ma quando si trovano immersi in situazioni che li portano alla luce (*Transgender*, Ungheria - *Il discorso di Capodanno*, Belgio), la delusione e l'auto colpevolizzazione può essere estenuante. Ricerche hanno dimostrato che preconcetti e stereotipi sono fenomeni cognitivi "naturali", automatismi. Operano a livello inconscio, anche in ambiti in cui non ci aspetteremmo. Tenere ciò a mente, può preparare i trainer ad affrontare meglio quelle situazioni che tendono ad attivarli, andando oltre.

- *Identità, autenticità, separazione della vita professionale da quella privata*

Rivelare degli aspetti della nostra identità può essere una risorsa nell'ottica di un lavoro interculturale. Può anche contribuire al riconoscimento e al rafforzamento di alcune identità particolari (ad esempio, immigranti o minoranze etniche). Allo stesso tempo, preservare le nostre identità personali ci incoraggerebbe a mantenere parti della nostra identità nascoste. Senza alcuna raccomandazione particolare, l'ideale sarebbe tenere in considerazione entrambe queste opzioni: situazioni dove quel confine dovrebbe essere segnato; quali rischi e quali vantaggi scaturirebbero dal sollevare o spostare quei confini.